

RAI2 Sabato per la «strana coppia» puntata speciale di «Palcoscenico»

Due «ragazzi» irresistibili

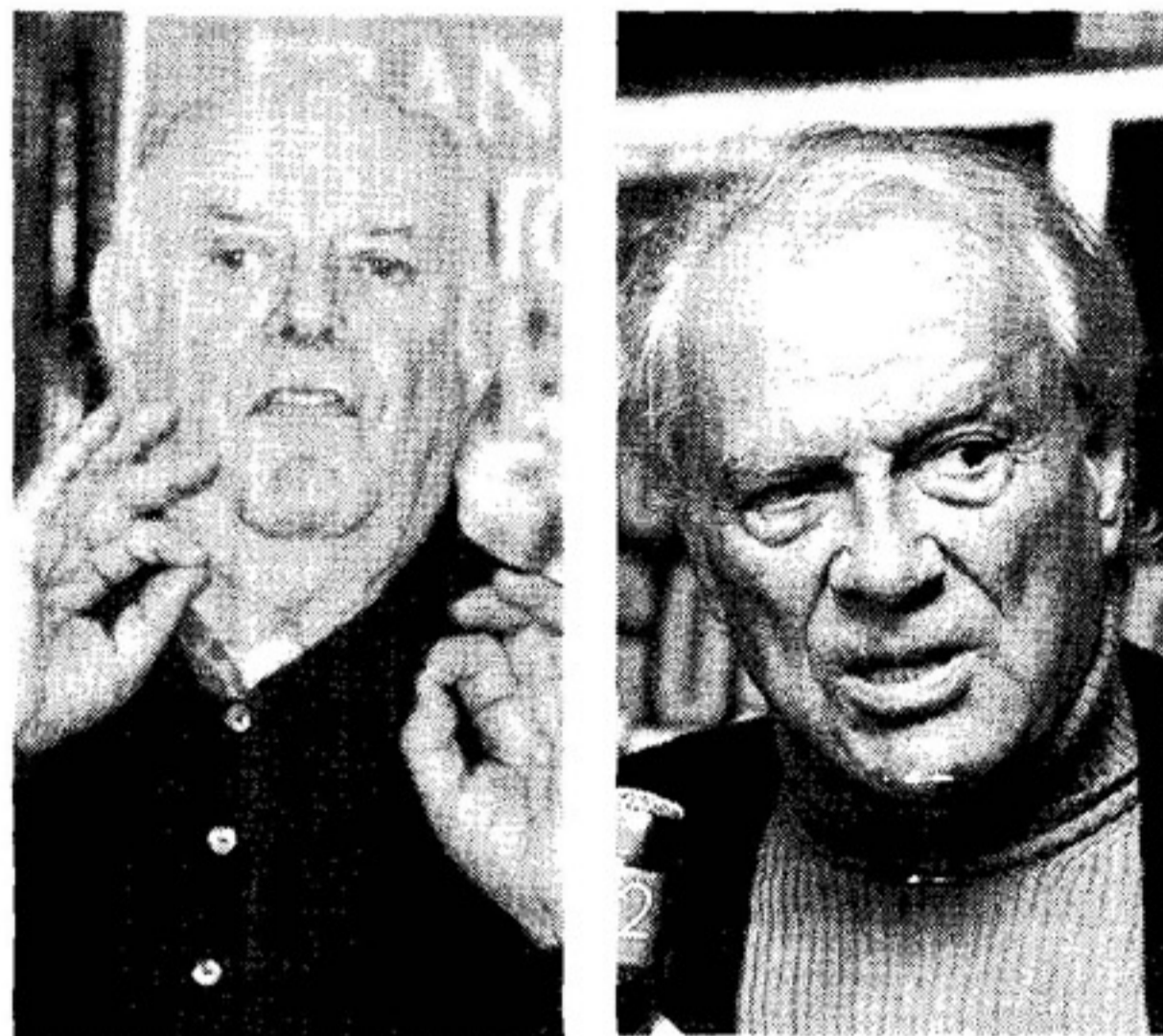
Fo e Albertazzi: «Raccontiamo il teatro con divertimento»

ROMA - Dario Fo e Giorgio Albertazzi, una delle più strane coppie della nostra scena, due ragazzi irresistibili (il primo è del 1926, l'altro del '23) raccontano in tv, con larghi margini di improvvisazione, *Il Teatro italiano*. Per ora si tratta di una puntata speciale di *Palcoscenico* (in onda sabato alle 23 su Raidue) dedicata al '500. Ma la speranza dichiarata dalla rete e dei responsabili Felice Cappa e Silvana Castelli è che si possa completare il ciclo previsto in nove puntate.

«E' un po' una scommessa, un po' un gioco» ha spiegato Dario Fo. «Abbiamo girato in alcuni dei luoghi più illustri dell'Italia teatrale, a cominciare dal teatrino di Sabbioneta. Abbiamo evitato ogni pedanteria, cercando il grottesco.»

Albertazzi gli fa eco, elencando le cose che i due artisti sempre considerati diversissimi hanno in comune: «Sappiamo entrambi che il testo è solo una base, dal quale parte lo spettacolo; siamo convinti del primato dell'attore nell'evento teatrale; e poi abbiamo voluto parlare di teatro divertendoci, per divertire il pubblico; e ancora: condividiamo l'amore per l'architettura» (l'hanno studiata entrambi).

La puntata pilota va in on-



Dario Fo e Giorgio Albertazzi raccontano il teatro italiano.

da in occasione del 50mo anniversario della nascita della televisione italiana, e serve anche a ricordare un po' quanto il teleschermo deve a questi due artisti eccezionali: Albertazzi fu il primo divo del piccolo schermo, protagonista di *Appuntamento con la novella* e primo attore della Compagnia Rai della prosa, poi vennero *L'idiota* negli anni Sessanta, *Il dottor Jekyll* nei Settanta e *Georges Sand* nei Settanta; a Fo e alla sua compagna Franca

Rame sono legate alcune delle serate più divertenti degli anni Cinquanta-Sessanta, nonché un'epica censura e cacciata da una Canonissima tanti anni prima di ricevere il Premio Nobel.

Ora si ritrovano insieme a raccontare la storia e la vita del Teatro, il suo mondo, la sua evoluzione e i suoi trucchi. Con una miriade di informazioni storiche, letterarie ed artistiche diventeranno il pubblico, trasformando in spet-

tacolo quella che certo può esser scambiata una lezione universitaria.

Il programma-pilota, in collaborazione con struttura Innovazione Fdoto, racconterà tre momenti fondamentali: il saggio dal dramma sacro, il dramma profano, la nascita della commedia italiana, l'affermarsi del teatro situazione, riviver quanto è accaduto nei corti dei Medici a Fier degli Estensi a Ferrara e degli Sforza a Milano.

Così questi due grandi artisti della scena contemporanea, giocano ad avvicinarsi ai grandi autori della tradizione classica, con i quali sembrano avere un rapporto quasi confidenziale. E mentre sulla scena si passano di continuo il testimone, contemporaneamente, come per magia, sullo sfondo dello studio virtuale, compaiono centinaia di immagini tratte dall'architettura, dalla pittura, dai film, e dagli sceneggiati, e da tutti quei costumi e quegli oggetti che nei secoli sono stati utilizzati nel fantastico mondo del palcoscenico. «La sensazione - fanno notare in Rai - che si percepisce ascoltando Albertazzi e Fo, è che parlino dei maggiori autori come se fossero, e lo sono davvero, i loro compagni di strada».

LA STRANA COPPIA

Dario Fo e Giorgio Albertazzi, due ragazzi irresistibili (il primo è del 1926, l'altro del '23) racconteranno in tv, con larghi margini di improvvisazione, «Il Teatro italiano». Per ora si tratta di una puntata speciale di «Palcoscenico» (in onda sabato alle 23 su Raidue) dedicata al '500. Ma la speranza dichiarata della rete e dei responsabili Felice Cappa e Silvana Castelli è che si possa completare il ciclo previsto in nove puntate. «E' un po' una scommessa, un po' un gioco» ha spiegato Dario Fo

LA NAZIONE



PREALPINA

SABATO SERA SU RAI DUE

Il teatro secondo Albertazzi e Fo

ROMA - Dario Fo e Giorgio Albertazzi, una delle più strane coppie della nostra scena, due ragazzi irresistibili (il primo è del 1926, l'altro del '23) raccontano in tv, con larghi margini di improvvisazione, «Il Teatro italiano». Per ora si tratta di una puntata speciale di «Palcoscenico» (in onda sabato alle 23 su Raidue) dedicata al '500. Ma la speranza dichiarata dalla rete e dei responsabili Felice Cappa e Silvana Castelli è che si possa completare il ciclo previsto in nove puntate.

«E' un po' una scommessa, un po' un gioco» spiegato Fo. «Abbiamo girato in alcuni dei

luoghi più illustri dell'Italia teatrale, a cominciare dal teatrino di Sabbioneta. Abbiamo evitato ogni pedanteria, cercando il grottesco.» Albertazzi gli fa eco, elencando le cose che i due (artisti sempre considerati diversissimi) hanno in comune: «Sappiamo entrambi che il testo è solo una base, dal quale parte lo spettacolo; siamo convinti del primato dell'attore nell'evento teatrale; e poi abbiamo voluto parlare di teatro divertendoci, per divertire il pubblico; e ancora: condividiamo l'amore per l'architettura» (l'hanno studiata entrambi).

La puntata pilota va in onda

in occasione del 50mo anniversario della nascita della televisione italiana, e serve anche a ricordare un po' quanto il teleschermo deve a questi due artisti eccezionali: Albertazzi fu il primo divo del piccolo schermo, protagonista di *Appuntamento con la novella* e primo attore della Compagnia Rai della prosa, poi vennero *L'idiota*, *Il dottor Jekyll* e *Georges Sand* nei Settanta; a Fo e alla sua compagna Franca Rame sono legate alcune delle serate più divertenti nonché un'epica censura e cacciata da una Canonissima tanti anni prima di ricevere il Premio Nobel.

«Divisi dalle ideologie, uniti dal teatro»

Fo & Albertazzi insieme per raccontare la scena in Italia

ROSY GARGIULO

ROMA. Divisi dalle ideologie, ma uniti dall'amore per la cultura, Giorgio Albertazzi e Dario Fo si trovano per la prima volta insieme sulla scena per raccontare «Il teatro in Italia» dalle origini al Novecento. La puntata-pilota andrà in onda sabato su Raidue alle 23 nell'ambito di «Palcoscenico»: per il vicedirettore della rete Paolo Carmignani si tratta di «un grande regalo al pubblico per festeggiare i cinquant'anni della tv» ed è in progetto un ciclo in nove puntate.

«Questo programma è un gioco e una scommessa», esordisce Fo, «è una grossa trovata, bisogna farla, mi ha detto mia moglie Franca, e lei ha sempre le idee più chiare delle mie. È un gioco in cui entrano nel teatro anche i fatti tragici della storia e i rapporti fra le

varie arti, la politica, la religione, le lotte sociali. Il nostro divertimento deve comunicarsi a chi ci ascolta e lavorando con Giorgio nel Teatro all'Antica a Sabbioneta ho riso come poche volte in vita mia». «A Sabbioneta abbiamo scorrazzato felicemente», prosegue Albertazzi, entusiasta che si sia relizzata una sua vecchia idea: «Il modo di fare teatro in tv spesso è penoso. Bisogna parlare di teatro come Benigni ha fatto poesia leggendo Dante. È inutile

dire che sono felice di lavorare con Dario e che gli voglio bene: lui e Franca Rame rappresentano un grande modello della commedia italiana. Fo ha la capacità di cambiare sempre, poco importa che ci dividano la politica, l'idea sul comunismo. Nel realizzare questo programma ci siamo trovati d'accordo su tutto: sul fatto che l'attore sia al centro dell'evento scenico, che il testo teatrale sia una base per arrivare alla scrittura scenica, che il teatro dovevamo raccontarlo nei luoghi dove si fa teatro».

Così, con un impareggiabile e godibilissimo palleggio, i due «mostri sacri» del teatro si avvicinano e si uniscono nel raccontare il passaggio dal dramma sacro a quello profano, la nascita della commedia italiana, l'affermarsi del teatro di situazione, gli accadimenti nelle corti della Firenze dei Medici, la Ferrara degli Estensi, la Milano degli Sforza, con l'ausilio di immagini tratte dall'architettura, la pittura, film e sceneggiati e tutti gli oggetti e i costumi propri del magico mondo del teatro.

«Se continueremo a lavorare insieme spero anche di arrivare a litigare con Albertazzi: questa dolcezza è stucchevole», scherza il premio Nobel, dopo aver spiegato che ad avvicinarli sono il rifiuto di regole precostituite e l'apertura al dubbio. Alla fine, un bacio di saluto e la speranza di proseguire nella realizzazione delle altre puntate. Nessun dubbio sul gradimento del pubblico da parte di Albertazzi: «Il pubblico sia in teatro che in tv sa sempre scegliere», conclude ricordando l'exploit di ventimila spettatori accorsi in piazza degli Asinelli a Bologna, questa estate, per i suoi recitali di poesia.

In onda sabato su Raidue la puntata pilota, il ciclo ne prevede altre otto
Il Nobel: «I telespettatori si divertiranno come noi»

Giorgio Albertazzi e Dario Fo



Giorgio:
«La prosa in tv spesso è noiosa. Dobbiamo fare come Benigni con Dante»

IL MATTINO